

È urgente una sanità di prossimità

DI ROBERTO COMPARETTI

La manovra finanziaria del Governo prevede che dei 30 miliardi di euro in dotazione, oltre 3 siano destinati alla Sanità, in particolare a colmare le carenze nel sistema sanitario nazionale. I denari dovrebbero arrivare (il condizionale è d'obbligo) dal mondo finanziario, in particolare banche, che negli ultimi due anni hanno visto crescere i loro profitti.

Se l'operazione dovesse andare in porto sarà finalmente possibile invertire la tendenza che, da diversi anni, vede il costante depauperamento della sanità pubblica (a favore di quella privata), come anche segnalato dal recente rapporto della Fondazione «Gimbe». Tra righe e grafici si evince che da tempo la sanità pubblica vive in continua sofferenza, con la Sardegna sempre più in difficoltà e, spesso, con standard sotto la media. Se al 31 luglio scorso la percentuale di posti letto aggiuntivi in terapia intensiva realizzati, era di poco sotto alla media

nazionale, 50 per cento a fronte del 52%, per le case di comunità previste e dichiarate attive nelle regioni, in Sardegna al giugno del 2024, ne risultava attiva 1 su 50 su quelle programmate. Va meglio per le centrali operative territoriali, previste e attive già verificate: al 30 giugno 16 erano in progetto, 14 quelle pienamente funzionanti. Molto male gli ospedali di comunità: previsti 13, quelli dichiarati 1. Una sanità di prossimità che di fatto risulta quasi inesistente.

Problemi anche per ciò che riguarda gli ospedali pubblici: qui le criticità sono all'ordine del giorno, con turni massacranti per il personale, sempre più esiguo e demotivato, come dimostrano le proteste dei giorni scorsi all'azienda «Brotzu», con il personale in aperto contrasto con l'Assessorato regionale.

I dati indicano che nel 2023 in Italia sono state 4,5 milioni le persone che hanno rinunciato alle cure, di 2,5 milioni hanno addotto mo-

tivi economici: non tutti possono permettersi di spendere centinaia di euro per visite a pagamento.

Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha di recente ricordato come «il sistema di welfare, frutto dei principi della Costituzione e delle scelte compiute nei decenni repubblicani, costituisca un pilastro del nostro modello sociale, oltre che un tratto essenziale della stessa cittadinanza».

Per questo occorre che ci si adoperi affinché questo diritto venga tutelato in maniera efficace.



Peso: 10%